

1



Luca Sampò
Le maisons Jaoul di Le Corbusier
La petite maison e la città contemporanea
FrancoAngeli, Milano, 2010
239 pagine, 26,50 euro

2



Architettando associazione culturale (a cura di)
Equivivere. Per un'architettura sostenibile
Il Poligrafo, Padova, 2010
213 pagine, 30 euro

Le Corbusier Le case e la città

Le Maisons Jaoul a Neuilly-sur-Seine, in Francia, è un progetto singolare e insolito di Le Corbusier, che sembra contraddire la leggerezza e la trasparenza dei precedenti lavori del maestro. Un intervento che sintetizza il suo profondo amore per il Mediterraneo, declinato in tutte le sfaccettature, e dimostra concretamente come negli anni Le Corbusier non abbia mai smesso di "osservare e di vedere", per poi trasferire le sue sensazioni nei progetti. La pubblicazione affronta quindi il viaggio alla scoperta di questo lavoro, la cui forza ha ispirato numerose generazioni di progettisti. Il percorso descritto, non sempre lineare, riesce bene a rappresentare quattro decenni di architettura e urbanistica. Il volume si articola in sei capitoli, che affrontano in un crescendo l'evoluzione dell'opera e del pensiero di Le Corbusier e le vicende che hanno portato al progetto della *pétite maison*: il contesto critico, il dualismo tra abitazione e città contemporanea, l'incontro con il committente, i riferimenti e la ricerca teorica per le volte utilizzate nel progetto, gli studi di arte e matematica che hanno portato alla definizione del Modulor. Cuore del volume il capitolo dedicato alle Maisons Jaoul, che vengono raccontate a partire dall'idea per poi approfondire il contesto, il modello e il progetto definitivo, fino ad arrivare a descrivere le vicende legate al cantiere e alla sua realizzazione. La trattazione rivela un'inaspettata attualità delle modalità di approccio al progetto e delle sue fasi evolutive, che terminano con la sua costruzione. Curioso e interessante è l'ultimo paragrafo del capitolo, intitolato "Le Maisons Jaoul nel tempo", che narra le vicende delle Maisons negli anni successivi alla loro costruzione, le carenze progettuali, le testimonianze di chi le ha abitate e i loro ricordi di infanzia.

Architetture sostenibili Dalla teoria alla pratica

Il volume raccoglie gli esiti della rassegna nazionale promossa dal centro culturale Architettando con l'intenzione di definire alcune linee procedurali della sostenibilità. È difficile interpretare questo concetto, oggi associato all'architettura e agli stili di vita e spesso trasformato in slogan e in linguaggio pubblicitario. Che, come tale, spesso resta un principio d'intenti, anziché tradursi "in una pratica progettuale quotidiana, che mette al vaglio ogni scelta in funzione della compatibilità ambientale, dando vita al contrario a progetti che spesso di sostenibile hanno solo un singolo attributo", come spiegano gli autori. Un'architettura sostenibile, tuttavia, non può limitarsi al solo rispar-

mio energetico o all'utilizzo di materiali naturali. Deve costituire una sinergia fra i due approcci, pur non essendo scorretta la scelta di seguirne uno solo. Il termine sostenibile è spesso malamente interpretato anche nelle sue declinazioni urbane. Nell'interessante contributo di Guido Martinotti, tratto dall'introduzione al volume di David Owen "Green Metropolis" (Università Bocconi editore), si chiarisce infatti il concetto di città sostenibile, spesso erroneamente legato a quello di città verde. Secondo questo saggio, studi sui centri abitati dimostrano che le città dense sono più sostenibili dei centri abitati sparsi nella campagna. Viene suggerita quindi la necessità di "ripensare a fondo la filosofia dell'interesse comune, per cercare di regolare le condizioni ambientali nelle vaste aree dove la campagna si indurisce in città". La seconda parte della pubblicazione illustra e descrive alcune opere realizzate in Italia, sia pubbliche che private, in cui di volta in volta il termine sostenibile viene riferito al metodo costruttivo, o ai materiali utilizzati, o agli accorgimenti progettuali utili a rendere energeticamente efficiente l'edificio. Tra gli esempi citati troviamo anche il riuso di una discarica bonificata, trasformata in giardino e teatro all'aperto.

Tadao Ando Sensibilità giapponese

Sedici anni dopo il volume che raccoglieva le opere firmate da Tadao Ando a partire dal 1969, ecco un secondo tomo che ci presenta i lavori dal 1995 a oggi. La pubblicazione si apre con un saggio di Ando nel quale l'autore fa una riflessione sul suo excursus professionale "guardando indietro a quarant'anni di architettura": scorrono le linee guida e i cambi di percorso di una vita in cui è difficile stabilire il confine tra privato e professionale e che gli ha valso innumerevoli premi. "Le architetture che ho realizzato nel corso della mia carriera sono state spesso definite propriamente 'giapponesi' [...], ma da parte mia non ho mai cercato di esprimere volutamente un'idea di japan-ness e se i miei lavori evidenziano questa prerogativa, ritengo che ciò sia dovuto esclusivamente alla mia naturale sensibilità": così Ando spiega la particolarità delle sue opere che, seppur progettate e realizzate in cemento, godono di quel gioco di luci e ombre tipico dell'architettura tradizionale della sua terra. Il Museo di Nariwa, a Okayama, ne è un esempio. Con la sua ubicazione particolare, stretto tra un edificio storico e una ripida scarpata, il progetto sfrutta le caratteristiche del luogo e le esalta, riuscendo a inserire in modo impeccabile un rigido cubo in ce-